

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

28.2010

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

III CONVEGNO DI STUDI ESCHILEI, GELA 21-23 MAGGIO 2009

Giuseppina Basta Donzelli – Vittorio Citti, <i>Introduzione</i>	1
Giovanna Pace, <i>Aesch. 'Pers.' 97-9: problemi metrici e testuali</i>	3
Stefano Amendola, <i>Eschilo 'Pers.' 329</i>	21
Paola Volpe Cacciatore, <i>Eschilo 'Pers.' 813-5 e 829-31</i>	35
Anna Caramico, <i>Il δις ταῦτόν eschileo: forme di pleonasma nel terzo episodio dei 'Persiani' di Eschilo</i>	47
Riccardo Di Donato, <i>Ritualità e teatro nei 'Persiani'</i>	59
Liana Lomiento, <i>L'inno della falsa gioia in Aesch. 'Suppl.' 524-99</i>	67
Matteo Taufer, <i>Aesch. 'PV' 113 πεπασσαλευμένος?</i>	93
Antonella Candio, <i>Aesch. 'Ag.' 7</i>	103
Carles Garriga, <i>Aesch. 'Eum.' 778-93 (=808-23); 837-47 (=870-80)</i>	113
Paolo Cipolla, <i>Il 'frammento di Dike' (Aesch. F 281a R.): uno 'status quaestionis' sui problemi testuali ed esegetici</i>	133
Piero Totaro, <i>Su alcune citazioni eschilee nelle Rane di Aristofane ('Mirmidoni'; 'Agamennone' 104)</i>	155
Véronique Somers, <i>Eschyle dans le 'Christus Patiens'</i>	171
Paolo Tavonatti, <i>Francesco Porto e l'esegesi eschilea nel Rinascimento</i>	185

ARTICOLI

Pietro Pucci, <i>The Splendid Figure of Κῦδος</i>	201
Stefano Caciagli, <i>Il temenos di Messon: un contesto unico per Saffo e Alceo</i>	227
Ioannis M. Konstantakos, <i>Aesop and Riddles</i>	257
Giorgia Parlato, <i>Note di lettura ai 'Cypria': fr. 4.3, 9.1, 32.2 Bernabé</i>	291
Mattia De Poli, <i>Odiseo, Oreste e l'ospite-supplice. Nota testuale a Eur. 'Cycl.' 368-71 e Aesch. 'Eum.' 576-8 (e 473-4)</i>	299
Francesco Mambrini, <i>Il lamento di Eribea: Sofocle, 'Aiace' 624-34</i>	309
Marta F. Di Bari, <i>'Οδ' ἐκείνο: Aristofane, 'Cavalieri' 1331, 'Nuvole' 116</i>	329
Renato Oniga, <i>I fondamenti linguistici della metrica latina arcaica</i>	343
Nicola Piacenza, <i>«Come una rana contro i grilli»: note in margine ad una metafora teocritea ('Id.' 7.37-42)</i>	369
Fulvio Beschi, <i>Archia: tre note sugli epigrammi</i>	377
Andrea Filippetti, <i>Cicerone e Sallustio: l'effictio di Catilina</i>	385
Alberto Cavarzere, <i>La veste sonora di Hor. 'carm.' 1.1.36</i>	395
Nadia Scippacercola, <i>La violenza nel romanzo greco</i>	399
Eulogio Baeza Angulo, <i>'Quid istic pudibunda iaces, pars pessima nostris?' La impotencia como motivo literario en el mundo clásico</i>	433
Maria Cecilia Angioni, <i>L'Orestea nell'edizione di Robortello da Udine (1552)</i>	465
Chiara Tedeschi, <i>Le fonti di Thomas Stanley, editore di Eschilo</i>	479
Jean Robaey, <i>Racine, 'Iphigénie', Acte 1, Scène 1: un exercice de philologie comparée</i> ...	505
Alfonso Traina, <i>«Me iuvat in prima coluisse Heliconia iuventa!» (note al latino di Sainte-Beuve e di Musset)</i>	535

RECENSIONI

L. Battezzato, <i>Linguistica e retorica della tragedia greca</i> (A. Candio).....	543
G. Mastromarco – P. Totaro (ed.), <i>Commedie di Aristofane. Volume II</i> (T. Gargiulo).....	546
G. Mastromarco – P. Totaro, <i>Storia del teatro greco</i> (M. Tauffer).....	550
Q. Cataudella, <i>Platone orale</i> , a cura di D. Cilia e P. Cipolla (S. Maso).....	552
M. Fattal, <i>Le langage chez Platon. Autour du 'Sophiste'</i> (S. Maso).....	555
G. Movia, <i>Alessandro di Afrodizia e Pseudo Alessandro. Commentario alla 'Metafisica' di Aristotele</i> (S. Maso).....	558
L. Savignago, <i>Eisthesis. Il sistema dei margini nei papiri dei poeti tragici</i> (G. Galvani)...	561
F. Pagnotta, <i>Cicerone e l'ideale dell' 'aequabilitas'</i> (L. Garofalo).....	568
E. Narducci, <i>Cicerone. La parola e la politica</i> (P. Mastandrea).....	572
P. Fedeli – I. Ciccarelli (ed.), <i>Q. Horatii Flacci Carmina Liber IV</i> (A. Cucchiarelli).....	575
G. Salanitro, <i>Silloge dei 'Vergiliocentones Minores'</i> (P. Mastandrea).....	581
D. Dana, <i>Zalmoxis de la Herodot la Mircea Eliade. Istorie despre un zeu al pretextului</i> (M. Tauffer)..	583
E. Narducci – S. Audano – L. Fezzi (ed.), <i>Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea</i> (C. Franco).....	589
Maria Grazia Falconeri, <i>Sulla traduzione</i>	591

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA

Redazione

FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, RENATO ONIGA, ANTONIO PISTELLATO, GIANCARLO SCARPA, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@lett.unitn.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Publicato con il contributo del
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e Vicino Oriente
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823

Aesch. PV 113 πεπασσαλευμένος?

Così leggiamo PV 112 s. nella teubneriana di West 1998 (1990):

τοιῶνδε ποινὰς ἀμπλακημάτων τίνω
ὑπαίθριος δεσμοῖς <πε>πασσαλευμένος.

L'editore inglese accoglie al v. 112 la fortunata – benché non strettamente necessaria – congettura di Pearson τοῶνδε¹ *pro* τοιάσδε Ω, e a 113 δεσμοῖς di Haupt² (*re ipsa iam Burges*³) *pro* δεσμοῖσι Ω. Terzo emendamento, complementare al secondo per ragioni metriche e morfologicamente opportuno, è <πε>πασσαλευμένος di Dorat (Auratus) in luogo del corrotto πασσαλευμένος stampato da Francesco Asolano nella *princeps* (Venetiis, in aedibus Aldi et Andreae soceri, 1518). Citiamo quest'ultima prima dei codici perché Dorat, nella sua edizione scolastica del *Prometeo* (Parisiis, ex officina Chr. Wecheli 1548), di cui ora non rimangono che tre esemplari noti⁴, lascia chiaramente intendere d'essersi basato sul solo 'antigrafo' aldino, ritoccato senza l'ausilio – parrebbe – di alcun testimone manoscritto⁵. Il *Prometeo* doratiano, che qui ci interessa come prima attestazione della congettura πεπασσαλευμένος, rappresenta invero uno scarso progresso nell'ecdotica eschilea. Le novità rispetto alla *princeps* (ora stampate 'tacitamente', ora proposte a margine in alternativa al testo aldino preceduto da croce) si limitano per lo più a correzioni ovvie di refusi o ad improbabili emendamenti. È però vero che a Dorat, allora docente di greco a Parigi (non si sa di preciso in quale istituto⁶), premeva che i suoi allievi disponessero del puro testo greco della tragedia, 'risanato' qua e là nei luoghi ritenuti più guasti; le spiegazioni di tali interventi, e d'eventuali altri, sarebbero state fornite oralmente durante i corsi. Se avessimo testimonianze scritte di questi ultimi, forse dovremmo ricrederci – in senso positivo – sul contributo critico di Dorat al *Prometheus Vincetus*; in ogni caso, rimane il fatto che uno dei rari guadagni testuali dell'edizione wecheliana, come tenteremo di dimostrare, è appunto PV 113 πεπασσαλευμένος, impresso sul margine sinistro della pagina contro

¹ Che pare suggerita dalla scoliografia recente (per gli σχόλια νεώτερα al passo si veda ancora il pur carente Dindorf 1851, 184 s.). L'attribuzione a Pearson si ricava dai *marginalia* manoscritti *ad loc.* in una copia di Vettori – Estienne 1557 ora alla Bodleiana, segnatura MS. Rawl. G 193.

² Cf. Haupt 1826, 155: «f. δεσμοῖς πεπασσαλευμένος».

³ Cf. Burges 1810, 31, che peraltro parlava di δεσμοῖς πεπασσαλευμένος come di «Robortelliana scriptura». Per l'esattezza, Robortello 1552 stampava ancora δεσμοῖσι, ma l'errore di Burges lascia capire che δεσμοῖς circolava già in precedenza insieme alla correzione πεπασσαλευμένος. A meno che la svista non sia intenzionale, dovendo intendersi come modo elegante per far passare una propria congettura. Di Burges non dà notizia l'apparato di West 1998 (1990), che registra il solo Haupt.

⁴ Sulla complessa questione del *Prometeo* wecheliano, riscoperto nel 1976 da Monique Mund-Dopchie, mi permetto di rinviare al IV cap. di Taufer 2005 e alla bibliografia ivi segnalata.

⁵ Cf. *ibid.* 55-9.

⁶ Cf. *ibid.* 24 ss.

†πασσαλευμένος dell’Aldina⁷. Quasi certamente il Nostro agì *suo Marte*, anche se non pose la debita attenzione alla metrica: lasciando intatto δεσμοῖσι egli permise un inverisimile anapesto in quarta sede⁸.

Veniamo ora ai codici⁹. Il panorama è piuttosto vario, più di quanto non appaia dal selettivo apparato di West. Offrono il sospetto πασσαλευμένος il primo correttore di **M** (Laur. 32.9; -εύμενος **M**^{ac} e forse **Lg**^{yp}. [Vat. gr. 59¹⁰]) e, nel XIV sec., **Fd**^{yp}. (Laur. 91 sup. 5), **Ha** (Matrit. gr. 4617 [olim N 75]), **K** (Laur. CS 11) e **T** (Neapol. II F 31); nel XV sec. lo leggiamo in **Le**^{yp}. (Neapol. II F 28), **Lg**^{yp}. (altra v.l. del Vat. gr. 59¹¹), **Mb** (Bonon. Bibl. Univ. 2271), **Ra** (Oxon. Bibl. Bodl. Selden Supra 18 [olim Selden 17]), **Sd** (Par. gr. 2788, XV sec.)¹², **Sj** (Vat. gr. 58), **Ya** (Vindob. phil. gr. 197) + **Yb** (Vindob. phil. gr. 279), **Λ** (Vat. gr. 1892) e nel XVI in **J** (Vat. gr. 2248), **Ja** (Vat. Palat. gr. 344) e **Yd** (Par. gr. 2782 A). Altri hanno invece l’ametrico πασσαλευόμενος, o messo da West: **F**^{yp}. (Laur. 31.8, XIV sec.)¹³, **Fc** (Ambros. gr. I 47 sup. [459], XIV sec.), **D** in interlinea (Ambros. gr. G 56 sup. [399], inizio XIV sec.) e **Lh** (Cantabr. Bibl. Univ. Nn III 17 B, XIV sec.). Isolato il tardo **Sn** (Vat. gr. 912, XVI sec.), che legge πασσαλούμενος, mentre poco chiaro risulta **E** (Salmantic. Bibl. Univ. 233, XV sec.), che sembra avere παρσαλευόμενος (*contra metrum*) nel testo e *supra lineam* προσηλούμενος. Il resto dei codici, vale a dire i più, presenta πασσαλευτός (ma πασσάλ- Δ [Mosqu. gr. 508, XV sec.]); trascurabile, invece, πασσαλευτός ὄν di **Pd** (Par. gr. 2789, XV sec.), dove solo πασσαλευτός è dovuto al primo scriba, mentre ὄν fu aggiunto in séguito, o da mano anonima dopo l’Eschilo tournebiano (Parisiis 1552), che stampò πασσαλευτός ὄν, o forse da Tournebus

⁷ Cf. Dorat 1548, 14.

⁸ Cf. Tauffer 2005, 63 e n. 77.

⁹ Il controllo autoptico, per lo meno su microfilm (limite di cui risentono soprattutto le letture, talora incerte, delle glosse interlineari), è stato possibile grazie all’acquisizione presso l’Università di Trento, nell’ambito del progetto europeo *NAE (A New Aeschylus’ Edition, MTKD-CT-2004-510136: sull’iniziativa cf. ora Citti 2008)*, di quasi tutti i codici eschilei microfilmatisi, poi sottoposti a digitalizzazione e attualmente disponibili (per uso privato dell’*équipe* impegnata nell’edizione) su tre DVD. Dei centotrentatré mss. elencati da Turyn 1943, solo sei, d’importanza peraltro limitata, non ci sono ancor giunti: **Vk** (cod. graec. 184, XVI sec., della berlinese Preußische Staatsbibliothek), contenente scolî alla triade; **Z** (cod. 1056, XV sec., della Ἐθνικὴ Βιβλιοθήκη di Atene), contenente *PV* e *Sept.* con scolî, *Vita* e argomenti delle due tragedie; il **cod. 108**, XV sec., della collezione Ἄ. Κολυβά ora al Μουσείον Διονυσίου Λοβέρδου ateniese, che contiene il *PV* con scolî; il **cod. 42**, XV-XVI sec., già del Μετόχιον τοῦ Παναγίου Τάφου di Istanbul (così ancora Turyn 1943, 121) e ora alla Ἐθνικὴ Βιβλιοθήκη di Atene, contenente *Vita*, *PV* e *Sept.* con scolî caratteristici; **Yc** (cod. XX Aa/1^a, XV sec., della Bibliotheka Akademii Nauck di San Pietroburgo), con *PV*, *Sept.*, *Vita*, argomenti e scolî copiati verisimilmente da **Ya**; il **cod. I.IX.3**, XVI sec., della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, contenente *Sept.* e *Pers.* Inoltre, non disponiamo finora delle pur scarse testimonianze su papiro (i cinque d’Ossirinco e il vindobonense P₄) citate da West 1998 (1990), LXXXI.

¹⁰ Questo ms. del XV sec. ha nel testo πασσαλευτός e *supra lineam* tre participi: il primo è la glossa προσηλούμενος, mentre gli altri due, marcati da γρ.[άφεται], parrebbero essere πασσαλευμένος e πασσ[α]λεύμενος (se così fosse – darebbe qualche certezza solo l’autopsia del codice – si tratterebbe dell’unico testimone che annoveri come varianti ambedue le accentazioni).

¹¹ Si rinvia alla nota precedente.

¹² Nella forma errata πασσαλευσμένος.

¹³ Secondo Minckwitz 1839, 18, **F** avrebbe invece πασσαλευσμένος. Ma la v.l. nell’interlinea sopra πασσαλευτός è palesemente πασσαλευόμενος.

stesso, che sappiamo aver usato **Pd**¹⁴. Un caso analogo di variante manoscritta palesemente derivata dalla tradizione a stampa è πεπασσαλευμένος in **Oa** (Oxon. Bodl. Bibl. Auct. T.6.5, XVI sec.), codice certo copiato dall'edizione di Robortello (Venetiis 1552)¹⁵, il quale o avanzò πεπασσαλευμένος come congettura propria o, ipotesi più probabile, mise a frutto l'edizioncella di Dorat senza farne parola. Riflettono del pari o Dorat o Robortello, offrendo in interlinea πεπασσαλευμένος, codici minori del XVI sec. che presuppongono le prime edizioni a stampa: si confrontino il Neap. II F 31 bis (nessuna sigla convenzionale), **J** (Vat. gr. 2248), **Zc** (Taurin. Bibl. Nat. B VI 33), **Ze** (Vindob. hist. gr. 122) e **Zj** (Mosqu. Khludov A 173)¹⁶.

L'esegesi scoliastica al punto in questione è copiosa e non priva d'interesse, per quanto affatto recente (non possediamo chiose antiche a PV 113). Più che di scoli parleremo di glosse, giacché *supra lineam*, oltre alle varie lezioni succitate (quasi sempre precedute da γρ.), compaiono solo possibili sinonimi di πασσαλευμένος *vel* πασσαλευόμενος *vel* πασσαλευτός. L'edizione degli *scholia recentiora* approntata da Dindorf annovera, purtroppo, solo tre glosse esplicative a πασσαλευτός (lemmatizzato come unica lezione spiegata), cioè πασσαλευόμενος, κεκαρφωμένος e προσκαρφωμένος¹⁷. Della prima non trovo traccia nei codici, almeno finora¹⁸; il secondo è invece presente in **F** (Laur. 31.8, XIV sec.), **Zf** (Mosqu. gr. 505, XV sec.), **Zg** (Lugd. Bat. Bibl. Publ. Graec. 61 D, XV sec.) e nel cod. 143 della Ἐθνικὴ Βιβλιοθήκη di Atene¹⁹, mentre il terzo è in **X** (Laur. 31.2, fine XIII sec.), **P** (Par. gr. 2787, inizio XIV sec.), **C** (Par. gr. 2785, metà del XIV sec.) e **Pa** (Lugd. Bat. Voss. gr. F 23, XVI sec., apografo di **P**)²⁰. Il verbo *καρφώω* e il suo isolato composto *προσκαρφώω* non sono peraltro agevolmente interpretabili, poiché il valore di 'sec-care'/'inaridire' usuale per *κάρφω/καρφώω* qui non dà un senso plausibile; tuttavia, due scolii aristofanei²¹ paiono attestare rispettivamente per *καρφώω* e – soprattutto – *προσκαρφώω* l'accezione secondaria (e postclassica?) di 'inchiodare'²² attesa nelle citate glosse a PV 113 πασσαλευτός.

Spiace che Dindorf non abbia segnalato altro, vista la maggiore perspicuità dei restanti scoli. Molti glossano προσηλωμένος (che presuppone un part. perf.): si vedano, del XIV sec., **Lc** (Cantabr. Bibl. Univ. Nn III 17 A), **Rb** (Vat. gr. 2222) e forse

¹⁴ Cf. da ultima Galistu 2006, 23 s. (con bibliografia) e *passim*.

¹⁵ Cf. Turyn 1943, 117 s.

¹⁶ Probabilmente è riferendosi ad uno di questi codici che Stephenson 1885, 38 dà (δεμοῖσι) πεπασσαλευμένος per lezione trādita.

¹⁷ Cf. Dindorf 1851, 185.

¹⁸ Preciso che la mia indagine non s'è ancora estesa ai codici contenenti il PV non pervenutici (cf. *supra* n. 9).

¹⁹ Cf. *supra* n. 9.

²⁰ Segnalo, qui come di séguito, il secolo cui si fanno risalire i singoli codici, pur nella consapevolezza che, in taluni casi, le glosse possono appartenere a mano seriore.

²¹ Cf. *LSJ*⁹ 881 s.v. *καρφώω* Π (*ad* Ar. *Ra.* 844 [*re ipsa* 824] γομφοπαγῆ: σκληρά, καὶ ἦχον ποιούντα, ὥσπερ αἱ κεκαρφωμένοι σανίδες) e 1515 s.v. *προσκαρφώω* (*ad* Ar. *Pl.* 944 προσπατταλεύσω: προσηλώσω, προσκαρφώσω). Nulla invece nei dizionari etimologici di Frisk (*GEW*) e Chantraine (*DELG*) alla voce *κάρφω*.

²² In margine alla scoliografia recente *ad loc.*, D'Arnaud 1728, 178 ricordava opportunamente che «καρφὴ *vel* καρφὶ *apud* Graecos sequioris aevi significat *clavum*». Tuttora, in greco moderno, *καρφί* vale 'chiodo'.

T (Neapol. II F 31); del XV **S** (Marc. gr. XI 7 [1340]), **Sa** (Perus. Bibl. Aug. C H 56 = 571 Mazzatinti), **Sc** (Par. Coislin. 353), **Sd** (Par. gr. 2788), **Sh** (Lugd. Bat. Bibl. Publ. Graec. 51), **Sj** (Wat. gr. 58), **Yb** (Vindob. phil. gr. 279); del XVI **Se** (Wat. Barb. gr. 135)²³, **Sg** (Wat. gr. 1360), **Za** (Athous Vatopediou 33)²⁴, **Ze** (Vindob. hist. gr. 122)²⁵, **Zj** (Mosqu. Khludov A 173), il Neap. II F 31 bis e forse **Zc** (Taurin. Bibl. Nat. B VI 33). Altri hanno il part. pres. *προσηλούμενος*: per il XIV sec. cf. **Ha** (Matrit. gr. 4617 [*olim* N 75]), **La** (Par. gr. 2786), **Lh** (Cantabr. Bibl. Univ. Nn III 17 B) e forse **Fd** (Laur. 91 sup. 5), per il XV **Ld** (Wat. gr. 920), **Lg** (Wat. gr. 59), **Zi** (Vindob. phil. gr. 235), e per il XVI **Na** (Wat. Ottob. gr. 346). Presuppone esplicitamente il ‘chiodo’ (ἦλος) anche *προσηλωτός* (assente nei lessici come nel *TLG_E Word Index*) di **Δ** (Mosqu. gr. 508, XV sec.), **Ua** (Wat. Regin. gr. 155, XV sec.)²⁶ e **Ub** (Monac. gr. 486, XVI sec.). Ingloba invece anche *δεσμοῖσι* la glossa *δεδεσμημένος*, che troviamo nel medesimo **Δ** e nei contemporanei **Ba** (Wat. Ottob. gr. 210, cui si aggiunga l’apografo **Bc** [Wat. gr. 1459]) e **Xb** (Mosqu. Khludov A 172); ma è glossa più antica, come attestano, tra XIII e XIV sec., **N** (Matrit. gr. 4677 [*olim* N 47]), **B** (Laur. 31.3) e **P** (Par. gr. 2787, cui si aggiunga l’apografo **Pa** [Lugd. Bat. Voss. gr. F 23]). Piuttosto vago, poi, *τιμωρούμενος* di **Xc** (Laur. conv. suppr. 98, XIV sec.). Infine, danno la netta impressione di *variae lectiones* (pur mancando l’avvertenza γρ.) *πασσαλευόμενος* di **O** (Lugd. Bat. Voss. gr. Q 4 A, XIII sec.) e *πασσαλέυμενος* di **Fc** (Ambros. gr. I 47 sup. [459], XIV sec.) e **Zi** (Vindob. phil. gr. 235, XV sec.).

La scoliografia recente, dunque, ruota tutta (tolto il trascurabile *τιμωρούμενος* di **Xc**) intorno ai concetti di ‘chiodo’ (πάσσαλος) e ‘legame’ (δεσμός) espressi dalla *paradosi*²⁷. A quest’ultima s’attiene pure la tradizione a stampa, salvo rare eccezioni che menzioneremo. Il guasto *πασσαλευμένος* dell’Asolano fu già sostituito, come s’è visto, da *πεπασσαλευμένος* di Dorat-Robortello e da *πασσαλευτός ὄν* di Tournebus. La prima congettura non ebbe alcuna risonanza per quasi tre secoli, per poi essere valorizzata, con *δεσμοῖς pro δεσμοῖσι metri causa*, da Haupt, seguito da Paley (London 1855, 1861², 1870³, 1879⁴), Stephenson (London 1885) e da quasi tutti i moderni dopo Sidgwick (Oxonii 1900)²⁸. La seconda godé di amplissima fortuna, diventando sostanzialmente *textus receptus*²⁹ fino a Hermann (Lipsiae 1852), uno degli ultimi ad averla difesa. Nella seconda metà dell’Ottocento, invece, vengono talora battute vie *per coniecturam* devianti dalla *paradosi*. Dindorf (Oxonii 1851²), seguito da Ludwig Schmidt (Berlin 1870), dava per affatto certo *προσπεπαρμένος* (‘trafitto’ > ‘inchiodato’); Hartung, nel 1852, avanzò *προσκαρφούμενος* (‘inchiodato’), prendendo dichiaratamente spunto dagli scolî recenti³⁰; Weil (Gissae 1864), sulla falsariga di Dindorf, si spinse fino a *προσπαρτός πέτρα* (‘inchiodato alla rupe’), per poi staccarsene, nelle due teubneriane (Lipsiae 1884, 1907²) a favore di *προουσελούμενος* (‘ol-

²³ Che scrive erroneamente *προσηλομένος*.

²⁴ Che scrive erroneamente *προσηλωμένος*.

²⁵ Che scrive erroneamente *προσηλυμένος*.

²⁶ Con accento errato: *προσήλωτος*.

²⁷ Unica eccezione nella *paradosi* è l’ametrico *παρασσαλευόμενος* (se così si deve leggere) di E.

²⁸ Stupisce che Chambry 1946 (di solito dipendente da Mazon 1920) stampi ancora *δεσμοῖσι πεπασσαλευμένος*.

²⁹ Burges 1810, 31 vi premise la congettura *δεσμοῖς τε* in luogo del trådito *δεσμοῖσι*.

³⁰ Cf. Hartung 1852, 135.

traggiato'/'umiliato') di Wecklein. Quest'ultima è congettura ingegnosa, avanzata nelle *Studien zu Aeschylos* del 1872 e poi costantemente difesa nelle edizioni date alle stampe fino al 1896³¹. Invero, l'aveva già supposta Moriz Schmidt in un articolo del 1871 di cui Wecklein, per sua stessa ammissione, venne a conoscenza dopo aver ipotizzato da sé *προουσελούμενος*³². Entrambi sospettavano della tradizione come degli emendamenti tentati fino allora; tuttavia, se Schmidt non dava giustificazioni esplicite (quasi l'oscuro – per l'etimo³³ – e rarissimo *προουσελεῖν* fosse verbo d'uso corrente in tragedia³⁴), Wecklein argomentò variamente la sua scelta. Egli richiamava l'unico parallelo tragico citabile, cioè PV 438 *προουσελούμενον*, lezione sana di quasi tutti i codici, con i relativi scolî (antichi e recenti³⁵), pressoché concordi nel glossare *ὑβριζόμενον*. Ma siccome alcuni bizantini interpretarono *προουσελούμενον* anche *καρφούμενον* o *προσκεκαρφωμένον* o *προσηλούμενον*, ciò diveniva argomento ulteriore per accostare PV 438 a 113: in ambedue i casi la scoliografia ricorreva ai medesimi termini, come se illustrasse il medesimo verbo *προουσελεῖν*. Wecklein citava poi l'altro noto luogo classico, Ar. Ra. 730 *προσηλοῦμεν* [ogg. sott. i cittadini nobili, giusti ecc.], privo di scolî al verbo, il cui valore di 'oltraggiare' (*ὑβριζειν*) era però assicurato, oltre che dalla scoliografia eschilea, da EM 690.12-15 G. Infine, restituire PV 113 nella forma *ὑπαίθριοι*³⁶ *δεσμοῖσι προουσελούμενος* avrebbe risolto, secondo Wecklein, non solo l'insostenibile *πασσαλευμένος* trådito (di cui *πασσαλευτός* dei recenziori sarebbe maldestra correzione), ma anche l'aporia metrica insita nel prevedibile 'restauro' *πεπασσαλευμένος*: il part. perfetto ripristinato da Dorat-Robortello, unitamente al 'ritocco' *δεσμοῖς*, «müsste man damit rechtfertigen, dass der Mangel der gewöhnlichen und dem Abschreiber geläufigen Cäsur die Änderung *δεσμοῖσι πασσαλευμένος* zur Folge gehabt habe»³⁷. Così Wecklein rovesciava la prospettiva cronologica: *δεσμοῖς πεπασσαλευμένος* sarebbe forma trådita sospetta per mancanza d'una delle due consuete cesure del trimetro, e *δεσμοῖσι πασσαλευμένος* l'approssimativa soluzione con cesura eftemimere escogitata dal copista.

Gli argomenti addotti da Wecklein non mancano di dottrina, ma prestano in più punti il fianco a critiche. Anzi tutto, l'accostamento di PV 438 a PV 113 coi rispettivi scolî è d'interesse limitato, giacché in nessun caso i pur recenti scolî a 113 offrono *ὑβριζόμενος* o verbi di significato affine; né risulta probante la coincidenza di glosse quali *καρφούμενος* o *προσκεκαρφωμένος*, che, sebbene rimangano oscure,

³¹ Cf. Wecklein 1872a, 34-6 + 1872b, 39 + 1878, 41 + 1885, 9 + 1893, 43 e Wecklein – Zomaridis 1896, 88 s.

³² Cf. Schmidt 1871, 223 s. e le precisazioni di Wecklein 1872b, 132 + 1878, 133 + 1885, 9 + 1893, 133 e di Wecklein – Zomaridis 1896, 245 s.

³³ Cf. GEW II 604 s.v. *προουσελέω* e DELG 943 s.v. *προουσελέω*. Si vedano almeno le ipotesi del vecchio Buttmann 1860, 141-5 s.v. *προουσελέω* (= 159-63 nella prima ed. del 1825) e di Schwyzer 1953, 724.

³⁴ Così Schmidt 1871, 223: «Der Kenner der tragischen Sprachgebrauchs weiss, dass *προουσελεῖν* soviel wie *ὑβριζειν* *προπηλακίζειν* bedeutet».

³⁵ Si vedano rispettivamente Herington 1972, 139-41 e Dindorf 1851, 224.

³⁶ Ritenuta da Wecklein 1872, 34 lezione di M e non congettura di Blomfield (Cantabrigiae 1810). Posizione che lascia stupefatti: *ὑπαίθριος* di M è di un'evidenza incontestabile.

³⁷ Cf. Wecklein 1872, 34.

non danno ‘appigli’ lessicografici per interpretarsi come ‘umiliato’/‘offeso’, oppure προσηλούμενος, che vale ‘inchiodato’, e quasi sempre in senso prettamente concreto³⁸: i tre participi costituiscono, piuttosto, un problema per l’esegesi degli *scholia recentiora* a 438, assai meno per 113. In secondo luogo, προσηλούμενος prende nettamente le distanze dalla paradosi, imperniata, come si è visto, sul ‘chiodo’, laddove gli interventi di Dindorf, Hartung, Weil, seppure opinabili, vi si attenevano almeno concettualmente (per inciso, rammentiamo che [προσ]πασσαλεύω ricorre altre tre volte nel prologo – PV 20, 56, 65 – e in Ag. 579). Terzo, Wecklein non tenne nel debito conto la parossitonia del pur sospetto πασσαλευμένος di vari codici (Mediceo incluso), chiaro vestigio di participio perfetto corrotto: far leva sull’accento di πασσαλεύμενος, attestato solo da **M^{ac}** e, in interlinea, da **Lg^{no}** (forse), **Fc** e **Zi³⁹**, pare temerario. Quarto, rifiutare per dubbi metrici πεπασσαλευμένος, unico consequenziale risanamento di πασσαλευμένος, non poggia su basi solide, come già vide Groeneboom in un sostanzioso contributo del 1927 e nel commento al *Prometeo* dell’anno successivo⁴⁰: alla cesura mediana del trimetro, benché sia più rara rispetto a pentemimere ed efte-mimere, ricorsero non di rado i tragici per effetti espressivi. Ne dà conferma l’indagine monografica di Gotthard Stephan sulla «Ausdruckskraft» del trimetro in tragedia attica, che documenta per i drammi superstiti di Eschilo ben 231 casi di cesura mediana, di cui 27 nel *Prometeo* (dove coprono il 3,5% del totale)⁴¹.

In conclusione, πεπασσαλευμένος di Dorat parrebbe soluzione plausibile e rispettosa della paradosi per onviare a πασσαλευμένος. Il πασσαλευτός di larga parte dei codici sa di glossa, poi penetrata nel testo, a una lezione già guasta. Lasciare invece intatto δεσμοῖσι πασσαλεύμενος di **M^{ac}**, come vollero Kirchhoff (Berolini 1880), Terzaghi (Milano 1916), Untersteiner (Milano 1946-47) e pochi altri, persuade poco⁴², malgrado la forma sincopata del participio, come fu osservato da Schneider, si ritrovi in altri verbi (e.g. λούμενος *pro* λουόμενος)⁴³: oltre al fatto che non v’è alcun parallelo di πασσαλεύω al medio interessato da sincope⁴⁴ (ma è argomento in sé non vincolante), va sottolineata la maggiore opportunità di un participio perfetto nel nostro passo (*Prometeo* è già stato fissato alla rupe e gli effetti della pena sono ben visibili nel presente). Isolati rimasero pure l’analogo δεσμοῖσι πασσαλούμενος di Blumenthal (ma già **Sn**), δεσμοῖσι πασσαλεύομαι di Wilamowitz (che pure ‘ritoc-

³⁸ Cf. *LSJ*⁹ 1513 s.v. προσηλόω.

³⁹ Se *v.l.* o glossa, nei due ultimi casi, *non liquet*.

⁴⁰ Cf. Groeneboom 1927, 91 s. e Id. 1928, 111 s.

⁴¹ Cf. Stephan 1981, 57. L’autore accoglie e quindi ingloba nella sua statistica (cf. *ibid.* 85) anche PV 113 πεπασσαλευμένος.

⁴² L’argomentazione di Terzaghi 1916, 179 è assai debole: «chi non capì che la forma eschilea era semplicemente quella di un presente atematico per la mancanza della vocale congiuntiva pensò ad un perfetto senza però avere il coraggio di aggiungere il raddoppiamento (δεσμοῖς [*re ipsa* δεσμοῖσι] πεπασσαλευμένος scrisse il Robortelli [*sic*]). È, dunque, evidente che la lezione πασσαλευμένος è solamente una pseudo-correzione di πασσαλεύμενος, e, nello stesso tempo, [...] quella non avrebbe potuto nascere, se questa non fosse esistita in precedenza». Il ragionamento non convince affatto. Ben più credibile l’opposto, vale a dire che il copista abbia ritoccato l’insostenibile πασσαλευμένος in un presente atematico – teoricamente lecito – limitandosi a mutare l’accento.

⁴³ Cf. Schneider 1834, 20 s.

⁴⁴ Così dall’interrogazione del *TLG_E*.

cava' τίνω in τίνων al v. 112) e interventi moderni alquanto arbitrari registrati nel repertorio di Dawe⁴⁵.

Trento

Matteo Tauffer

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Blumenthal 1924

A. von Blumenthal, *Zum Tragikertext*, *Hermes* 59, 1924, 127 s.

Burges 1810

anon. [*re vera* G. Burges⁴⁶], recensione di *Aeschyli Tragoediae quae supersunt, deperditarum fabularum Fragmenta et Scholia Graeca* ex editione Th. Stanleii cum versione Latina ab ipso emendata et commentario longe quam antea fuit auctiori ex MSS. ejus nunc demum edito. Accedunt variae lectiones et notae VV.DD. criticae ac philologicae, quibus suas passim intertexuit S. Butler, 2 voll., Cantabrigiae 1809, in CR 1, 1810, 16-36.

Buttmann 1860

Lexilogus, oder Beiträge zur griechischen Wort-Erklärung, hauptsächlich für Homer und Hesiod, von Ph. Buttmann, Zweiter Band, Berlin 1860² (1825¹).

Chambry 1946

Eschyle, Théâtre, traduction nouvelle avec texte, avant-propos, notices et notes par É. Chambry, Paris 1946.

Citti 2008

V. Citti, introd. ai lavori del Convegno internazionale di studio *Per Eschilo* [Rovereto, Accademia degli Agiati, 22-24 maggio 2007], QUCC 93, 2008, 11-6.

Dawe 1965

Repertory of Conjectures on Aeschylus, by R.D. Dawe, Leiden 1965.

DELG

Dictionnaire étimologique de la langue grecque. Histoire des mots, par P. Chantraine. Nouvelle édition avec supplément, Paris 1999 (1968¹).

D'Arnaud 1728

G.ii D'Arnaud specimen animadversionum criticarum ad aliquos scriptores Graecos, Harlingae 1728.

⁴⁵ Cf. Blumenthal 1924, 128; Wilamowitz 1914, 27; Dawe 1965, 14, che registra l'atetèsi dell'intero PV 113 voluta da Herwerden e πᾶς εἰλεύμενος di Harry: questi poi si ricredette e arrivò a congetturare δεομοῖς πετρᾶισι προσπεπασσαλευμένος.

⁴⁶ Ricavo l'attribuzione da West 1998 (1990), LIX *ad fin.*

Dindorf 1851

Αἰσχύλος. *Aeschyli tragoediae superstites et deperditarum fragmenta* ex recensione G. Dindorfii, III: *Scholia Graeca ex codicibus aucta et emendata*, Oxonii 1851.

Dorat 1548

Αἰσχύλου τοῦ ποιητοῦ Προμηθεύς. *Aeschyli poetae Prometheus*, [ed. Io. Auratus], Parisiis 1548.

Galistu 2006

A.M. Galistu, *L'edizione eschilea di Adrian Tournebus*, Amsterdam 2006.

GEW

Griechisches etymologisches Wörterbuch von H. Frisk, I-III, Heidelberg 1960-72.

Groeneboom 1927

P. Groeneboom, *De Aeschyli Prometheo*, Mn (n.s.) 55, 1927, 88-100.

Groeneboom 1928

Aeschylus' Prometheus, met inleiding, critische noten en commentaar uitgegeven door D' P. Groeneboom, Groningen 1928.

Hartung 1852

Aeschylus' Werke, griechisch mit metrischer Uebersetzung und prüfenden und erklärenden Anmerkungen von J.A. Hartung. Erstes Bändchen: *Prometheus*, Leipzig 1852.

Haupt 1826

Aeschylearum quaestionum specimen primum, accessit *Prometheus Vincetus* cum varietate lectionis potiore et scholiis integris, auctore C.G. Haupt Luccaviensi, Berolini 1826.

Herington 1972

The Older Scholia on the Prometheus Bound, ed. by C.J. Herington, Lugduni Batavorum 1972.

Mazon 1920

Eschyle, texte établi et traduit par P. Mazon, t. I: *Le Suppliantes - Les Perses - Les Sept contre Thèbes - Prométhée Enchaîné*, Paris 1920.

Minckwitz 1839

Aeschyli tragoediae, in scholarum et academiaram usum recensuit et illustravit J. Minckwitz, II: *Prometheus Vincetus*, Lipsiae 1839.

Robortello 1552

Αἰσχύλου τραγωδία ἐπτὰ, *Aeschyli tragoediae septem*, a F. Robortello Utinensi nunc primum ex manuscriptis libris ab infinitis erratis expurgatae, ac suis metris restitutae, Venetiis 1552.

Schmidt 1871

M. Schmidt, *Verbesserungsvorschläge zu schwierigen Stellen griechischer Schriftsteller*, RhM 26, 1871, 161-234.

Schneider 1834

Aischylos, Prometheus, griechisch, mit Anmerkungen von G.C.W. Schneider, Weimar 1834.

Schwyzler 1953

Griechische Grammatik auf der Grundlage von Karl Brugmanns griechischer Grammatik von E. Schwyzler. Erster Band: *Allgemeiner Teil. Lautlehre. Wortbildung. Flexion*, München 1953.

Stephan 1981

G. Stephan, *Die Ausdruckskraft der caesura media im iambischen Trimeter der attischen Tragödie* (Beiträge zur klassischen Philologie, Heft 126), Königstein/Ts. 1981.

Stephenson 1885

Aeschyli Prometheus Vincetus, Edited with Notes and Vocabulary by Rev. H.M. Stephenson, London 1885.

Taufer 2005

M. Taufer, *Jean Dorat editore e interprete di Eschilo*, Amsterdam 2005.

Terzaghi 1916

Eschilo, *Prometeo*, commentato ad uso delle scuole italiane da N. Terzaghi, Milano-Palermo-Napoli-Genova-Bologna s.d. [ma 1916].

Turyn 1943

The Manuscript Tradition of the Tragedies of Aeschylus, by A. Turyn, New York 1943, re-graphischer Nachdruck Hildesheim 1967.

Vettori – Estienne 1557

Αισχύλου τραγωδία Ζ [...], *Aeschyli tragoediae VII* [...], quae cum omnes multo quam antea castigatiores eduntur, tum vero una, quae mutila et decurtata prius erat, integra nunc profertur [...] P. Victorii cura et diligentia, s. l. [Genevae] (ex officina H. Stephani) 1557.

Wecklein 1872a

Studien zu Aeschylos, von N. Wecklein, Berlin 1872.

Wecklein 1872b

Äschylos, Prometheus, nebst den Bruchstücken des Προμηθεὺς λυόμενος für den Schulgebrauch erklärt von N. Wecklein, Leipzig 1872.

Wecklein 1878

Äschylos, Prometheus, nebst den Bruchstücken des Προμηθεὺς λυόμενος für den Schulgebrauch erklärt von N. Wecklein. Zweite Auflage, Leipzig 1878.

Wecklein 1885

Aeschyli fabulae cum lectionibus et scholiis codicis Medicei et in *Agamemnonem* codicis Florentini ab H.^o Vitelli denuo collatis edidit N. Wecklein. Pars I: Textus. Scholia. Apparatus criticus; pars II: Appendix coniecturas virorum doctorum minus certas continens, Berolini 1885.

Wecklein 1893

Äschylos, Prometheus, nebst den Bruchstücken des Προμηθεὺς λυόμενος für den Schulgebrauch erklärt von N. Wecklein. Dritte Auflage, Leipzig 1893.

Wecklein – Zomaridis 1896

Αἰσχύλου δράματα σφζόμενα καὶ ἀπολωλότων ἀποσπασμάτια, μετὰ ἐξηγητικῶν καὶ κριτικῶν σημειώσεων τῆ συνεργασίᾳ Ε.Ι. Ζωμαρίδου, ἐκδιδόμενα ὑπὸ Ν. Wecklein. Τόμος δεῦτερος περιέχων Προμηθεά, Ἰκέτιδας καὶ ἀποσπασμάτια, Ἀθήνησιν 1896.

West 1998 (1990)

Aeschyli tragoediae cum incerti poetae Prometheo, edidit M.L. West. Editio correctior editionis primae (MCMXC), Stutgardiae et Lipsiae 1998.

Wilamowitz 1914

Aeschyli tragoediae, edidit U. de Wilamowitz-Moellendorff, Berolini 1914.

Abstract. Auratus' conjecture πεπασσαλευμένος at Aesch. *PV* 113 is the most convincing emendation of πασσαλευμένος, i.e. the reading of the Aldine edition and many MSS. This paper reviews and discusses the entire manuscript tradition (text and scholia), the printed editions and the surveys of the scholars on this Aeschylean verse.

Keywords. Aeschylus, Prometheus, verse 113.